Luce | N. 8 | 26 FEBBRAIO 2006

Busto Arsizio ha ricordato don Isidoro Meschi a quindici anni dalla tragica morte. Le testimonianze di coloro che hanno conosciuto un sacerdote ancora tanto amato



Nasce un'associazione per custodirne il ricordo e diffonderne gli scritti e l'insegnamento. E c'è già chi pensa ad avviare il complesso iter per la beatificazione

Don Isidoro, un prete vero

Busto Arsizio ha ricordato don Isidoro Meschi a quindici anni dalla morte con un convegno che si è tenuto nella mattinata di sabato 18 febbraio ai Molini Marzoli. Tema dell'incontro: "Don Isidoro, maestro di vita e compagno di strada". Diverse le testimonianze che hanno raccontato il sacerdote sotto vari punti di vista: prete, insegnante, giornalista, terapeuta ed educatore. **Sono intervenuti: don Angelo Casati, parroco a Milano; il prof Aldo Colombo, ex preside del Liceo classico "Crespi"; la prof.ssa Lucia Marrese, docente nello stesso istituto; Saverio Clementi, direttore di "Luce"; il dott. Giuseppe Pozzi, psicologo; Franco Mazzuchelli, ex assessore ai Servizi sociali. Si è esibito il coro Polymnia del Liceo classico di Busto Arsizio.**

"C'ERA UN oltre che lo abitava, una capacità di entrare nell'animo umano senza ferire. Il suo oltre era Gesù". **Don Angelo Casati** ha così descritto don Isidoro Meschi, rivelandone il carattere schivo, ma in grado di capire le persone fino in fondo. Un articolo, letto dal sacerdote attualmente parroco a Milano, in cui "don Lolo" si rivolge ai giovani preti che dovevano cominciare il loro cammino spirituale è emblematico del suo essere sacerdote in modo diverso, mettendosi in gioco in prima persona, facendosi coinvolgere, senza preoccuparsi dell'apparire. E ancora: "Era l'uomo della segretezza, lontano dal clamore, lui entrava nelle case, non si faceva vedere nelle piazze". Frasi significative che hanno lasciato un segno profondo in tutte le persone presenti al convegno.

di **ARIANNA CAGNONI**

Un prete, dunque, ma anche un ascoltato docente di religione al Liceo classico "Crespi", di cui ha portato la testimonianza il **prof. Aldo Colombo**, allora preside della scuola. "Un professore di religione che ogni mattina faceva due o tre giri di corsa intorno alla Basilica, che accettava di confrontarsi con i nuovi temi rimanendo però sempre ancorato alle tradizioni, paziente e sempre disponibile". Don Isidoro possedeva senza dubbio il carisma per toccare il cuore degli alunni, tanto che l'ora di religione non diventava un momento in cui fare altro, ma un'occasione per discutere, in cui don Isidoro proponeva modelli di vita convincenti, lontani dai valori effimeri della società, perché bisogna sempre guardare in alto. Il silenzio quasi irreale che ha invaso l'intero Liceo alla notizia della sua morte è stato solo un esempio di quanto fosse amato dai ragazzi. Un'altra esperienza ha poi caratterizzato la vita di don Isidoro, quella come direttore di "Luce". **Saverio Clementi**, suo successore, lo descrive come un grande comunicatore. "Più che un giornalista, è stato un prete prestato al giornalismo. Lontano dal sensazionalismo delle notizie, cercando di capire il quotidiano, anche se il suo cuore aspirava a ben altri obiettivi". La sua opera più importante rimane senza dubbio la fondazione della comunità "Marco Riva", che lo ha visto impegnato .

IL MESSAGGIO

COMMOSSO RICORDO DI MARTINI

IL CARDINALE Carlo Maria Martini ha voluto essere idealmente presente al convegno con un messaggio che è stato letto ai partecipanti.

«Sono molto lieto di sapere che si vuol ricordare, nella mattinata del 18 febbraio, la figura di don Isidoro Meschi "maestro di vita, compagno di strada". Ho una memoria molto viva di lui. Nel momento in cui fu ucciso mi trovavo a Napoli per predicare gli Esercizi Spirituali ai Vescovi della Campania. Rientrai poco dopo e potetti celebrare la messa funebre in quella che era stata la sua parrocchia.

Ricordo la partecipazione commossa di innumerevoli persone che vedevano in lui appunto un maestro di vita e insieme un umile e semplice compagno di cammino. In tutti gli incarichi che ebbe, come docente, giornalista, terapeuta, era sempre un prete esemplare. Il suo stile era quello di una esigente santità di vita e di estrema disponibilità verso i bisogni degli altri, ispirandosi alla gratuità del vangelo. La sua intelligenza, la sua fede e la sua intensità spirituale trasparivano fra l'altro da quelle brevi ma incisive omelie domenicali che furono poi via via stampate e che lessi con attenzione e frutto.

Mi sono chiesto più volte perché il coltello fatale colpì proprio con esattezza la punta del cuore, mentre se fosse stato immerso pochi millimetri più in là don Isidoro si sarebbe salvato e sarebbe oggi ancora per tanti un esempio e uno stimolo. Ma i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri ed egli ci ricorda che solo nel Regno definitivo avremo la pienezza di quei doni che egli diffuse a piene mani nel suo breve pellegrinaggio terreno e che ancora oggi formano l'oggetto della sua preghiera di intercessione per noi. Ringraziamo dunque Dio per avercelo dato e adoriamo quel mistero che ce lo toglie dalla compagnia visibile per farlo protettore e sostegno di tanti che nel suo nome desiderano continuare la sua opera».

CARLO MARIA CARD. MARTINI, S.I.

E gli "Amici" lo vogliono sugli altari

DON ISIDORO è scomparso il 14 febbraio 1991 in una fredda serata invernale, colpito a morte da un giovane psicolabile che "don Lolo" aveva amato come un figlio, ma il suo ricordo è rimasto indelebile nella mente di quanti lo hanno conosciuto. Per questo un gruppo di persone, che in vari ambiti hanno lavorato con lui, si è riunito in un'associazione, per dare forma e spessore ad un percorso di approfondimento, di ricerca, di studio su questa eccezionale figura. Si tratta degli "Amici di Don Isidoro", che su indicazione di **mons. Ennio Apeciti**, responsabile diocesano per le cause dei Santi, si sono dati degli obiettivi specifici, affinché davvero don Lolo diventi un modello di spiritualità per tutta la cittadinanza. "Non deve essere un ricordo nostalgico, ma una memoria viva, un esempio su cui impostare la propria vita, in un mondo dominato dalla superficialità", spiega **Augusta Daverio**, una dei membri dell'associazione, che è in fase di costituzione proprio in questi giorni grazie alle numerose adesioni che si sono raccolte durante il convegno, circa 100, a testimonianza di quanti siano le persone in cui don Isidoro ha lasciato un segno.



Un pubblico attento e commosso ha ascoltato le testimonianze

Ecco che allora si cercherà di mettere in evidenza la sua spiritualità, i suoi insegnamenti, diffondere il suo messaggio, anche attraverso momenti di approfondimento della sua attività di apostolato come questo convegno. Tutto ciò all'interno di un processo che si spera possa condurre a dare concretezza a quel sogno espresso dal cardinale Martini nell'omelia della Messa di suffragio: "Chissà se un giorno questa morte non possa essere un segno per tutta la Chiesa, far parte della santità della chiesa, perché è santità di un prete che ha vissuto santamente la sua vita, e che ha rischiato fino in fondo per amare come Gesu". Concetti ribaditi anche da **mons. Claudio Livetti**, prevosto della città.

Certo il percorso per arrivare a una sua beatificazione è lungo, fatto di studio di testimonianze, di ricerche su come la sua opera ha inciso rispetto alle virtù, un momento dilatato nel tempo, per una verifica concreta basata non solo sulle emozioni. In tutti questi anni vari sono stati i modi per ricordare don Isidoro, concerti, musical, ora con la nascita dell'associazione, c'è un motivo in più che lega quanti gli hanno voluto bene. **[a.c.]**